

Nel salone, divani 865 di Ico e Luisa Parisi per Cassina, del 1955 come il tavolo basso di Max Ingrand, FontanaArte. Sgabelli alti 'Set of three stackable stools da Casa Licitra Ponti' di Marke Niskala, 1953. Effetto ciotola i Meditation

Stools di Michael Anastassiades. Sul fondo: Important Console, 1942, di Gio Ponti e Paolo De Poli. Nella parete centrale acrilico su tela *Untitled LXV (Titanium Buff)* di Emil Michael Klein e, a destra, opera *When everything*

*became quiet again, the trees began to bend one by one almost touching the ground* di Latifa Echakhch. Sul pavimento scultura *Schlange* di Katharina Fritsch. Sopra il divano, *La bella addormentata*, 1974, di Ettore Spalletti



ALBUM

# Evergreen

di Ana Cardinale

Foto Matthieu Salvaing

I pezzi culto del 900 e le opere degli emergenti. A Monte Carlo, l'appartamento della collezionista Nicoletta Fiorucci è pensato come un display: nelle stanze- vetrina di un verde assoluto effetto installazione vanno in mostra due secoli di creatività



Sulla libreria Pentagramma disegnata da Annarita Aversa per Architetti Artigiani Anonimi, quadro Anni 70 *Senza titolo* di Etel Adnan e vasi Anni 60 di Ettore Sottsass per il Sestante (in questa pagina). Sopra il divano letto ricoperto di velluto verde intenso, su disegno dell'architetto Annarita Aversa, il

dipinto *Untitled* di Eugénie Paultre. Dietro lo schienale, opera *Calling Over* di Andro Wekua e vasi di Ettore Sottsass. In primo piano: coffee table Gemstone di Hella Jongerius, limited edition di 8 da Galerie Kreo, e tavolino Anni 80 in vetro di Murano giallo di Luciano Vistosi per Vistosi (nella pagina accanto)



Ritratto di Nicoletta Fiorucci, foto Damian Griffiths (a destra). Nella libreria Pentagramma, su disegno di Annarita Aversa, una raccolta di opere firmate Ettore Sottsass, Ron Nagle, Celia Hempton, Flavio Poli, Enrico David, Etel Adnan, Lars Fredrikson, Maria Loboda, Takuro Kuwata, Camille Henrot, Mariana Castillo Deball. L'esposizione degli oggetti è stata curata da Martino Gamper. Le due poltrone rivestite in giallo sono le G2 by A.R.P. (Atelier de Recherche Plastiques) per Airborne, da Galerie Pascal Cuisinier (nella pagina accanto)



È tutto verde, di un 'verdino formica' direttamente ispirato alla tinta del laminato plastico tipico degli Anni 60. Nelle stanze del nuovo appartamento a Monte Carlo di Nicoletta Fiorucci domina una monocromia assoluta che riveste ogni superficie, dalle pareti agli arredi su misura, e dà all'insieme un'atmosfera sospesa, da installazione. A interromperla ci pensano i colori di una tela in giallo squillante, una poltroncina color canarino, il blu profondo di una scultura o le resine multicolor di un tavolino in limited edition. L'ultimo indirizzo dell'imprenditrice globetrotter romana è nel complesso del Trocadéro, un grattacielo-belvedere classe 1960 affacciato sull'elegante arteria dei boulevards, di fronte al lungomare del Principato. La pianta degli interni è quadrata, ogni spazio dà sulla terrazza centrale: una giungla di Ficus Benjamina creata dal paesaggista Paolo Pejrone con vista sulla Riviera e sulla grandeur Belle Époque del museo di Villa Sauber, proprio davanti. Qui gli anni ruggenti dettano lo stile: «Siamo partite dal contesto storico, il nostro *genius loci*. E abbiamo realizzato uno scrigno del design italiano, coerente con l'architettura dell'edificio di cui è parte», raccontano a due voci la proprietaria e la progettista Annarita Aversa. Nicoletta Fiorucci non è solo una top manager ma una collezionista e mecenate, tra le più note d'Italia. Ha iniziato raccogliendo disegni antichi del

Grand Tour, ha 'scoperto' Goshka Macuga oltre dieci anni fa e adesso punta sugli emergenti, con uno sguardo attento verso la creatività al femminile. Anche per il restyling monegasco ha voluto una donna, giovane e di talento. Alla trentatreenne architetto e designer amalfitana con studio-galleria a Roma in via Margutta («l'ho chiamato Architetti Artigiani Anonimi per ribadire il legame tra progettazione e artigianalità, tra progetto e territorio») lascia mano libera, ma con un imperativo, dare spazio alla sua raccolta artistica: «Perché l'arte è la mia casa», spiega convinta. Nel 2010, in collaborazione con il curatore Milovan Farronato, Nicoletta fonda la Fiorucci Art Trust: la fondazione promuove l'arte contemporanea con commissioni d'artista, pubblicazioni, residenze e workshop annuali in diverse location, da Londra dove fa base, a Stromboli, che d'estate ospita l'art-festival *Volcano Extravaganza*. L'ottava edizione del progetto in scena quest'anno si intitola *Total Anastrophes* e ha il tema della memoria: ospite d'onore è l'artista e filmmaker anglo-bengalese Runa Islam. «Una collezione ha ancora più senso se, per ammirarla, ci si può sedere in poltrone prestigiose e degne di essa», l'appartamento accoglie il meglio del 900, con una ricerca di mobili e oggetti d'autore colta e tutt'altro che scontata. La selezione di pezzi (quasi) introvabili vanta i nomi dei grandi





Nella camera principale,  
il dipinto *Kajsa* di Celia  
Hempton è il grande  
protagonista. Letto su  
progetto dell'architetto  
Annarita Aversa e  
lampada a sospensione  
di Angelo Lelli, 1949.  
Sul tavolino Pink Frozen  
Chest di Studio Wieki  
Somers, vasi Bitossi  
di Ettore Sottsass. In  
giallo la poltrona A7  
detta «Corb», del  
trio Joseph-André  
Motte, Pierre Guariche  
e Michel Mortier, in  
arte i A.R.P (Atelier de  
Recherche Plastiques)  
per Steiner, 1954 circa





Uno scorcio della sala da pranzo con il Solaris Table di Martin Szekely. Sopra, opera *Scatola di colore*, 1991, di Ettore Spalletti e attorno sedie Artist's Chair di Franz West. Sulla parete, opera *Inox*, 1972, di Lars Fredrikson. All'ingresso, applique Modello 3026 di Gino Sarfatti per Arteluce, 1954, e Meditation Stools di Michael Anastassiades (a destra). Nella cucina progettata su misura da Annarita Aversa il rivestimento è realizzato con vetri artigianali stampati con grafiche ispirate ai disegni di Gio Ponti. Sul piano e sopra le mensole, collezione di vetri soffiati I Goti, Murano, Venezia (nella pagina accanto)



❧  
**GLI ANNI SESSANTA AVEVANO  
 UNO STILE DI FORTE IMPATTO  
 CHE NON SI È CONSUMATO**  
 ❧

creatori italiani come Gino Sarfatti, Luciano Vistosi, Ettore Sottsass, Ico Parisi, Gio Ponti, Paolo De Poli, Fausto Melotti, Carlo Bugatti, mentre l'oggi è rappresentato dai designer più sperimentali, coraggiosi e anticonvenzionali, come Anton Alvarez, Michael Anastassiades, Ronan & Erwan Bouroullec, Studio Formafantasma, Martino Gamper, Jochen Holz, Max Lamb, Philippe Malouin, Pierre Paulin, Silo Studio, Soft Baroque, Marjan van Aubel, Bethan Laura Wood e Martin Szekely. «Il design è una mia grande passione. Da moltissimi anni colleziono pezzi vintage, pur tenendo sempre un occhio aperto sui nuovi talenti. Far tesoro del passato, e saper guardare avanti: il mio è un approccio a cavallo tra tradizione e nuove visioni, che supporto anche tramite il mio ruolo di Founding Patron del nuovo Design Museum di Londra per il quale ho commissionato uno spazio chiamato Il Cerchio di Giotto, in onore della grande maestria italiana. In contemporanea, lo stesso ambiente ospita anche due lampadari provenienti dalla collezione Delta del giovane duo Formafantasma per la Galleria Giustini Stagetti», spiega Nicoletta Fiorucci. Che aggiunge: «Ho anche una piccola collezione di mobili d'artista, perfettamente funzionali. Tra questi, un tavolo, delle sedie e un divano di Franz West, un puff di Goshka Macuga, uno specchio di George Henry Longly, due

sedute di Oscar Tuazon, una serie di sgabelli di Eva Rothschild e altri di Matti Braun, una sedia di Karl Holmqvist e una mensola di Anna Blessman e Peter Saville». Il resto è su disegno di Annarita Aversa: il letto e il divano di velluto extrasoft, la cucina rivestita con vetri artigianali stampati con grafiche ispirate ai disegni di Gio Ponti, e il suo pezzo forte, la libreria Pentagramma, un display pensato ad hoc per riunire le opere e le memorabilia di Nicoletta, mix eterogeneo di quadri, vasi, bicchieri in vetro di Murano e vecchie tazzine da caffè. A metterle insieme ci ha pensato l'artista e designer Martino Gamper, che ha disposto gli oggetti sulla libreria secondo una visione precisa, creando l'installazione site-specific *Landscape of art and design on Pentagramma*. Una riflessione sul valore degli oggetti quotidiani di un tempo, diventati icone per forma e bellezza. «In questo lavoro spicca il rapporto sinergico, armonico e rispettoso tra committenza, arte, design e architettura», dice Annarita Aversa, che definisce l'intero progetto «un'orchestra di appassionati musicisti egregiamente diretta». A dirigere l'orchestra naturalmente c'è Nicoletta Fiorucci, con il suo interesse per le avanguardie e le sperimentazioni, la passione per il 900, l'attenzione al talento dei maestri come dei nuovi nomi, e una radicale ricerca del bello.